

Thomas.....

Il doppio tradimento di Tristano

Le roman de Tristan, vv. 412-520; trad. di Silvio Melani, per gentile concessione

Giunto il momento di consumare le nozze con Isotta dalle Bianche Mani, Tristano è scisso tra il dovere della fedeltà alla moglie e l'amore che lo lega all'amante Isotta la Bionda: si rende conto di essere sul punto di tradire entrambe le donne.

Metro: distici di *octosyllabes* a rima baciata.

- Tra sé dice: «Come posso farlo?
quest'atto mi ripugna;
eppure mi tocca coricarmi
con colei che è mia legittima sposa;
- 5 con lei mi tocca giacere,
perché non posso abbandonarla:
questo a causa del mio cuore pazzo,
che è così facile a innamorarsi e leggero.
Quando io ho chiesto in sposa la ragazza
- 10 ai suoi genitori, ai suoi amici,
poco pensai allora alla mia amante Isotta,
perché io commisi questa follia
di ingannare, di tradire la mia parola.
Mi tocca coricarmi, e questo mi pesa.
- 15 L'ho sposata secondo la legge,
alle porte della chiesa, al cospetto di tutti.
Non la posso respingere,
e perciò mi tocca commettere peccato.
Senza far gran peccato, senza fare un grande male
- 20 non posso sottrarmi da costei,
né posso unirmi a lei
se non voglio venir meno alla parola data,
perché tanto mi sono impegnato con Isotta
che non è giusto che costei mi abbia;
- 25 a questa Isotta devo tanto
che non posso portare fede all'altra,
e non devo tradire la mia parola,
ma non posso nemmeno abbandonare questa.
Tradisco la mia parola alla mia amante Isotta
- 30 se ho piacere con un'altra in vita mia,
e se con questa mia sposa mi diletto

3. **coricarmi**: come il successivo *giacere* al v. 5, è usato in tutto il brano in senso erotico.

11. **alla mia amante Isotta**: per Tristano l'unica vera Isotta è la Bionda, la sua amante. Quan-

do parla dell'altra Isotta (Isotta dalle Bianche Mani) non la indica per nome, ma (con distacco) con l'appellativo *mia moglie*, *mia sposa* o *la ragazza*.

18. **commettere peccato**: tradendo Isotta la Bionda.

- farò dunque peccato e male e torto,
 perché io non posso lasciarla,
 ma con lei non devo dilettermi
- 35 giacendo con lei nel suo letto
 per il mio piacere e la mia soddisfazione:
 poiché tanto mi sono impegnato con la regina,
 non devo giacere con la ragazza,
 e con la ragazza mi sono impegnato tanto
- 40 che non posso proprio trarmi indietro.
 Non devo ingannare Isotta,
 ma non devo abbandonare mia moglie,
 e non devo allontanarmi da lei
 ma non devo andare a letto con lei.
- 45 Se mantengo la parola data a costei,
 allora rompo il mio patto con Isotta,
 e se io resto fedele a Isotta
 tradisco la mia sposa.
 Non devo tradirla,
- 50 ma non voglio agire contro Isotta.
 Non so a chi mentire,
 poiché debbo tradire,
 deludere e ingannare una
 o, credo, imbrogliare entrambe;
- 55 poiché mi si è tanto appressata questa
 che Isotta è già ingannata.
 E tanto ho amato la regina
 che la ragazza è ingannata;
 ma anch'io sono molto ingannato,
- 60 e ho conosciuto l'una e l'altra per la mia disgrazia,
 l'una e l'altra ha dolore a causa mia,
 e io soffro a causa di due Isotte.
 Le ho ingannate entrambe,
 tradisco la mia parola con l'una e con l'altra:
- 65 l'ho tradita con la regina,
 e con questa non la posso mantenere.
 Ma con chiunque la tradisca,
 con una delle due posso mantenerla.
 Devo mantenerla con la ragazza,
- 70 poiché non posso lasciarla.
 No, no! Non devo tradire Isotta!
 Davvero, non so che posso fare!
 In ogni caso, è una grande angoscia,
 perché si tratta di venir meno al mio giuramento,
- 75 ma peggio sarebbe abbandonare mia moglie.

55. **appressata**: 'avvicinata'.

57-58. **E tanto... ingannata**: *la regina* della

quale si parla è Isotta la Bionda (moglie di re Mani, moglie di Tristano. Marco); *la ragazza* è invece Isotta dalle Bianche

- Qualunque ne sia il piacere,
devo coricarmi nel suo letto.
Mi sono vendicato così bene di Isotta
che sono ora il primo a restare ingannato.
- 80 Vorrei vendicarmi d'Isotta,
ed eccomi ingannato per primo.
Credendo di infliggerli a lei mi sono inferto tanti colpi
che ora non so più cosa fare.
Se io giaccio con mia moglie,
- 85 Isotta ne sarà tutta corrucciata.
Se non giaccio con lei,
questo sarà per me motivo di biasimo,
e da lei riceverò male e rancore.
Sarei odiato e disonorato
- 90 dai suoi parenti, e da tutti gli altri,
e sarei colpevole davanti a Dio.
Temo il disonore, temo il peccato!
Che succederà dunque quando io sarò coricato
con lei se non faccio quello
- 95 che in cuor mio detesto di più,
che più va contro la mia volontà?
Non avrò mai voglia di coricarmi.
Ella saprà, per quanto sta in me,
che desidero molto di più un'altra.
- 100 È una sciocca se non capisce
che amo e desidero un'altra
e che preferirei coricarmi
là dove proverei più piacere.
Quando da me non otterrà il suo piacere,
- 105 penso che mi amerà poco:
avrà ragione di odiarmi
dal momento che mi astengo dall'atto naturale
che deve legarci per amore.

85. **corrucciata**: 'sdegnata, risentita'.

Letture guidate

FORMA E CONTENUTO Il *Tristan* di Thomas è scritto in distici (gruppi di due versi) di *octosyllables* (corrispondenti al nostro verso novenario) a rima baciata. Questa struttura molto semplice consente all'autore una grande libertà di narrazione; infatti, gli unici obblighi che deve rispettare sono: 1. la misura del verso; 2. la rima tra due versi con-

tigui; 3. il punto fermo che indica la chiusura di un periodo o di un discorso, chiusura che deve coincidere sempre con la fine di un verso. Il discorso fluisce liberamente da un distico all'altro, quasi come se il testo fosse in prosa. Nel brano che abbiamo proposto il poeta presenta un lungo monologo interiore del protagonista, Tristano. Ma egli con il distico può introdurre facilmente anche dialoghi più o meno rapidi e vivaci, descrizioni, narrazioni

in terza persona di episodi, ecc. Infine, l'uso del verso e della rima rendeva il testo più facilmente memorizzabile e particolarmente adatto a una lettura pubblica, forse addirittura cantilenata.

UN CASO UNICO DI INTROSPEZIONE PSICOLOGICA La scena sopra riportata costituisce un documento che potremmo definire eccezionale. Generalmente si ritiene infatti che il Medioevo sia stato un'epoca poco incline all'introspezione e all'analisi psicologica, ma questi versi del *Tristan* (così come quelli di molte poesie trobadoriche) sembrerebbero dimostrare il contrario. Essi contengono un lungo monologo nel quale il protagonista sfoga, ma cerca anche di analizzare e capire meglio, il proprio tormento. Tristan ha dovuto rinunciare a Isotta la Bionda, con una rinuncia libera e consensuale. Tuttavia la passione per la donna, benché momentaneamente sepolta, è rimasta viva, e ha anzi assunto una connotazione malsana. Tristan sente infatti di non poterla più soddisfare senza compromettere irrimediabilmente l'onore e la qualità della vita suoi e dell'amata, e vorrebbe trovare un'alternativa. Ma nessuna delle alternative è soddisfacente. Tristan si risolve infine a sposare un'altra donna, ma in realtà ottiene solo un inutile surrogato della sua autentica passione: la donna che sposa, infatti, ha acceso il suo interesse solo per il nome che porta (Isotta dalle Bianche Mani), alimentando in lui, per un momento, l'illusione di poter godere dell'amore della sua Isotta, nell'ambito di un legittimo matrimonio. Tuttavia, giunto al momento di consumare le nozze, Tristan si rende conto di essersi ingannato sui

propri sentimenti: egli non ama affatto, anzi sente di non poter nemmeno fingere di amare sua moglie, Isotta dalle Bianche Mani, e il pensiero di dover compiere con lei l'atto sessuale lo disgusta.

INGANNI E TRADIMENTI Tristan si rende tragicamente conto di aver ingannato tutti. Ha infatti ingannato Isotta dalle Bianche Mani, che crede di essere stata da lui sposata per amore e che legittimamente pretende la consumazione del matrimonio. Ha poi ingannato Isotta la Bionda, alla quale a suo tempo egli ha giurato amore eterno e fedeltà, e che ora ha già tradito sposando un'altra. Ha ingannato, infine (e soprattutto), se stesso, perché ha cercato in un cerebrale simulacro di Isotta la Bionda (cioè in Isotta dalle Bianche Mani) quello che solo Isotta la Bionda avrebbe potuto dargli. Chi inganna tutti, compreso se stesso, è, si sa, un uomo senza onore, e Tristan capisce appunto di aver distrutto soprattutto il proprio onore: nel suo monologo non parla che della vergogna che egli ora sta gettando su se stesso, sulla sua sposa e i parenti di lei, su Isotta la Bionda. Cerca allora di prendere tempo, di rallentare il corso degli eventi nella speranza che il tempo stesso risolva in qualche modo la situazione insostenibile in cui si trova. Deciderà dunque, nel prosieguo del suo monologo (che non abbiamo riportato), di simulare un male alla *coscia* (termine che adombra pudicamente un esplicito riferimento al proprio organo sessuale), per evitare di consumare il matrimonio con la moglie, inutile inganno che non farà che peggiorare la sua situazione e dilazionare la soluzione del dramma.

Esercizi

comprensione

1. Quale significato ha nel testo il verbo "coricarsi"? A che cosa allude?

analisi

2. Per quali ragioni Tristan ritiene di aver tradito sia

Isotta la Bionda che Isotta dalle Bianche Mani? Perché ritiene di aver distrutto il proprio onore? Riassumi brevemente le riflessioni del protagonista.

3. Per questo brano del *Tristan* si può parlare di "monologo interiore". Perché?